Ateneo: tre esterni nel Cda, non politici

Saranno nominati a luglio dal Comitato di saggi. Esclusi pure ex dipendenti e amministratori di società ed enti concorrenti

di Giacomina Pellizzari

L'ateneo friulano verso la nomina dei nuovi organi di governo, nel consiglio di amministrazione arrivano gli esterni

A fine luglio l'università di Udine avrà un Consiglio di amministrazione (Cda) più snello, il numero dei componenti passa da 24 a 10, e sarà composto da tre esterni nominati da un Comitato di saggi seguendo regole molto rigorose che lasciano fuori dalla porta i politici e gli amministratori di società o enti concorrenti. Del Comitato di saggi farà parte anche un rappresentante del territorio che, entro la settimana, sarà nominato dal magnifico rettore, Cristiana Compagno, previa consultazione. Si tratta di una svolta epocale voluta dalla riforma Gelmini e colta al volo dall'ateneo friulano che punta a tre obiettivi precisi: collegarsi strutturalmente con l'Europa, accelerare i processi di internazionalizzazione e valorizzare la ricerca industriale e quindi il trasferimento tecnologico.

Si tratta di una sfida senza precedenti sulla quale punta anche il tessuto economico locale per rilanciare il Friuli e il Paese. Ma torniamo alla nomina del Cda che, rispetto all'attuale, acquisisce poteri di indirizzo strategico e di sostenibilità economica finanziaria delle azioni. Non a caso i componenti, come prevede il nuovo Statuto, dovranno vantare «elevata e comprovata competenza in ambito gestionale, amministrativo e finanziario o culturale, scientifico e del trasferimento tecnologico. Ma anche requisiti di onorabilità applicati ai consiglieri degli istituti bancari».

Oltre ai requisiti soggettivi, però, sono state definite anche diverse incompatibilità. Tra queste il rettore ricorda che «i consiglieri esterni non potranno ricoprire la carica di amministratori di società e di enti concorrenti con l'ateneo o con società finanziatrici. Sono esclusi, inoltre, tutti i soggetti con mandati politici di qualsiasi natura e gli ex dipendenti dell'università». I tre esterni saranno scelti in una rosa di sei: tre proposti da un Comitato territoriale costituito da un rappresentante di Regione, Comune e delle Province di Udine, Pordenone e Gorizia, gli altri invece saranno indicati dal rettore, previo bando pubblico.

Cambia pure il Senato accademico che passa da 47 a 25. Venendo meno le facoltà, il Senato sarà composto dai direttori di dipartimenti e dai rappresentanti di tutte le componenti della comunità universitaria. «Entro l'estate l'ateneo sarà pronto per una nuova fase strategico-gestionale. Un processo che nasce da un lungo e impegnativo percorso sviluppato in questi anni difficili e delicati dal punto di vista del contesto generale nazionale» sottolinea il rettore nel far notare che «il lavoro svolto con tutti gli organi di governo, ai quali va la mia gratitudine, si è sviluppato con successo sulle direttrici del risanamento, razionalizzazione e rilancio. Un'operazione destinata a lasciare un segno nei palazzi accademici e sul territorio pronto a scommettere sul trasferimento tecnologico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MAGNIFICO RETTORE

L'università è pronta per una nuova fase strategica definita in un contesto nazionale difficile e delicato